Oltre le VETTE
Metafore, uomini, luoghi della montagna
Edizione 2005

Testata: CORRIERE DELLE ALPI

Giornalista: MICHELA CANOVA

Data: 25.08.05 **Pagina:** 46

Comune di Belluno

Salvaterra stregato dalla Patagonia

L'alpinista racconta le sue esperienze tra il Pacifico e l'Atlantico

Oggi presente alla rassegna

di Michela Canova

La Patagonia non ha ancora smesso di esercitare il suo fascino agli occhi di Ermanno Salvaterra, protagonista nella serata di oggi per Oltre le vette «Pianti scrittori. Chatwin fra tutti, oltre che alpinisti ed esploratori ne hanno parlato. Qualcuno l'ha definita brulla, in realtà gli annodi vi passeggiano. E' pianura. Una grande vastità di un colore omogeneo che sembra più grigio che verde», la racconta l'alpinista, «andando verso la montagna, qualche anno fa, si percorrevano anche 500 chilometri, con l'orizzonte lontanissimo. E tu sapevi che da una parte la linea era l'oceano Pacifico, dall'altra l'Atlantico».

La vita in Patagonia è molto dura, come racconta Salvaterra. «Sei isolato dal mondo in quelle lattaie. Difficilmente ne riescono a starci a lungo. La è importante solo l'essenziale come per gli animali».

Una vastità da esplorare, quindi, «l'esplorazione in molti luoghi esiste ancora. Sicuramente non nei percorsi segnati da migliaia di turisti. Dopo il villaggio più lontano, ultimo avamposto vivente, esistono posti dove ancora l'uomo non è mai arrivato. Sei assolutamente isolato dal resto del mondo. Mesi nella natura senza incontrare anima viva», spiega Salvaterra, «l'ambiente è severo. Durante la scorsa esperienza sulle pareti ovest del Cerro Torre, la nostra casa è stata a lungo un baco nella neve. Nel ghiaccio non c'era alcuna forma di vita, né insetti, né uccelli».

Tra venti giorni partirà nuovamente per la Patagonia, sua passione dall'92, per un mese e mezzo, con un giovane alpinista già suo compagno nella precedente spedizione. Alessandro Beltami, e con un alpinista argentino, residente negli Stati Uniti, Rolo Garibotti.

«La montagna mi ha subito affascinato. Me ne sono innamorato, anche se ho sofferto molto. Mi piace ciò che riesco a vivere là. Gli amici ogni tanto mi chiedono se sono masochista, perchè per certi versi si va a soffrire. Io non amo la sofferenza, ma dover far fatica, lavorare, dà molta più soddisfazione. Al ritorno a casa, sono molto più appagato e mi ricordo quali sono i veri valori. La cose importanti».

Ed è nel momento più faticoso, quando la sofferenza si fa sentire, che Ermanno Salvaterra progetta i suoi obiettivi: «Li scrivo nei miei diari, nei lunghi bivacchi, bloccati dal maltempo. Quando si sta peggio è più semplice. Può succedere di stare anche per 60 ore in balia del tempo, in due, in uno spazio non più grande di un letto ad una piazza. Se riesco a progettare di fare qualcosa in questi momenti difficili, vuol dire che sono veramente pronto ad affrontarne di nuovi».

Mentre parla del Cerro Torre, la voce si addolcisce, come quella di un innamorato: «Le montagne della Patagonia sono bellissime. Il Cerro Torre è la più bella. Fisicamente è come una donna e ha un grande cuore. E' gratificante anche solo vederla. Ci sono altri alpinisti. Tra chi frequenta queste zone ci si conosce un po' tutti. Lì non esistono, come può essere successo per l'Everest, percorsi turistici. Bisogna arrampicare e avere testa. Non ci sono corde fisse. Devi guadagnartela. Tecnicamente può essere pericolosa al pari delle grandi pareti delle Alpi, come il monte Bianco. Le nostre montagne hanno un grande fascino, di sicuro, penso alle mie sul gruppo del Brenta. L'avventura può esistere ovunque, uno può trovarla con un po' di fantasia. Ci sono anche da noi molte pareti meno famose, da raggiungere senza incontrare neanche un rifugio. C'è chi dice che non esiste più l'esplorazione. Se penso all'Himalaya, credo che sia stato visitato a fondo solo il 5 %. Forse sarà quello - continuo a raccomandare - il prossimo obiettivo. Solo dopo aver fatto, però, ancora un paio di cose là, in Patagonia».

Ermanno Salvaterra A destra insieme con Bruno Derassis L'alpinista trentino sarà a Belluno questa sera